

V PER GIOCO

INVOCARE LA MADONNA CON BANDIERA ROSSA CANZONI INCROCIATE

di GIAMPAOLO DOSSENA

Gioco di Pordenone ovvero gioco delle canzoni incrociate (29 e 15 aprile). Ezio Scaffi (Tione di Trento Tn) mi ha mandato fotocopia del testo tedesco originale e della versione italiana ("Serbidiola") dell'*Inno popolare* austriaco. Sulla stessa aria si cantava anche il *Tantum ergo*, ma dell'inno si avevano tante versioni quante erano le lingue dell'Impero asburgico. Ci sarà un libro che le registri tutte?

Valerio Maiandi (Novara) ha superato se stesso scoprendo che sull'aria di *Bandiera rossa* si può cantare *Mira il tuo popolo* e viceversa.

Tutti continuano a scrivere che il *Don Camillo* di Guareschi, Rizzoli 1948, è «tipica espressione di un qualunque politico che risolve in baruffa paesana (tra un parroco, Don Camillo, e un sindaco comunista, Peppone) i contrasti ideologici del tempo». Io a queste anime belle che scrivono così vorrei proporre di fare il giro dell'isolato, prima in corteo, sgolando sull'aria di *Bandiera rossa* «Mira il tuo popolo, bella Signora, / che pien di giubilo oggi Ti onora. / Anch'io festevole corro ai Tuoi piè, / o santa Vergine prega per me». Poi in processione, salmodiando sull'aria di *Mira il tuo popolo* «Avanti o popolo, alla riscossa: / bandiera rossa trionferà! / Bandiera rossa la trionferà / evviva il comunismo e la libertà».

Da altre lettere risulta quel che sospettavo: le giovani generazioni non sanno più cantare, non sanno le parole delle canzoni, e men che mai hanno sentito parlare di canzoni terribili come *Le donne non ci vogliono più bene*. Una signora di una certa età, che vuol con-

servare l'anonimato, mi ha scritto una lettera dove si sente lo schianto di una memoria che riaffiora per la prima volta dopo quarantacinque anni. Sulla bandiera italiana c'è scritto «rimozione, refoulement». Lo ha sottolineato il nostro giornale, recentemente, a proposito delle «edizioni critiche» delle poesie di Giuseppe Ungaretti. Tanto vale prendere quella bandiera e giocarci, sapendo che simili giochi dan fastidio ad alcuni.

Ringrazio tutti coloro che mi han mandato fotocopie di rarissimi opuscoli: "Inni patriottici", "Canzoni del tempo di guerra", "Canzoniere del soldato". Insistete, prego.

Fuor di politica, la scoperta più sottile di Valerio Maiandi sta nell'incrociare parole e musica di "Dove te vet o Mariettina" e di "Cerco l'estate tutto l'anno". Ma forse voi non risalite nemmeno a Paolo Conte. Chiuso, promesso giurato, di questo gioco non parleremo mai più. Parliamo di cose varie, insalata mista, gelato misto.

Mi han detto bravo perché ho parlato bene del Subbuteo. Grazie. Mi ha dato del

pasticcione perché non ho chiarito che il Subbuteo è un gioco *da tavolo* come il ping-pong o il carrom o il biliardo o il calciobalilla, o il calciotappo, i quali richiedono destrezza psicofisica, mentre altri giochi si giocano solo pensando: anche il calcio può diventare un gioco *di tavoliere*. Giorgio Salvadego è campione italiano di football americano; partecipa a tornei nord americani che si svolgono per corrispondenza e — udite, udite — per telefono. Redige "Sports Center" — il primo foglio italiano di simulazioni sportive da tavolo". Per abbonamenti (lire 4000 l'anno): via Castelvecchio 4/b, 30174 Venezia-Mestre.

È al secondo numero "L'Incanto", giornale del collezionista (20123 Milano, via Torino 61). Reca la prima puntata di una storia del giocattolo di latta.

Continua la caccia agli endecasillabi d'autore con numero massimo e minimo di lettere. Aldo Corcella (Bari) ha trovato nuovi esempi con 42 lettere ("carta è il ciel, l'ombra inchiostro, e penna il raggio": Marino, *Adone* 20.248) e con 19 ("encomiava la docilità", Giusti, *Gingillino*). Bene, bene. Ma possibile che non si possa arrivare a 43 e a 187?

Alcuni lettori si sono divertiti alla caccia dei titoli di giornali in versi. Scelgo Luciana Predan (Roma) per due ragioni.

Primo, ha limitato la sua antologia a titoli della "Repubblica", e ha fatto un eccellente lavoro di ritaglio, con date, raggruppando per tipo di versi. Prevengono i settenari: "Una città volubile / sedotta da Pannella" e i senari: "Attori esordienti / al parco del Celio. / Trionfa Mennea / cantante d'autore". Da qualche parte ho un vecchio ritaglio, un elzeviro di Paolo Monelli che aveva giocato identicamente, e aveva raccolto tanti endecasillabi. Forse una volta l'impaginazione dei giornali permetteva versi più lunghi?

Secondo. Luciana Predan mi aveva già scritto ana-

grammando i punti essenziali del suo piano di studi, da "diritto penale" a "diritto amministrativo" ecc. cavandone una poesia né brutta né insensata. Qui ho paura.

Se ogni tanto socchiudo la porta di questa rubrica agli anagrammi entra il diluvio universale. Perché tanta gente da qualche tempo ama perdutamente gli anagrammi? Forse buona parte della colpa va attribuita a Gianni Mura.

Mi scuso con tutti. Se, pur senza pubblicare i vostri anagrammi, registrassi solo i vostri nomi per un albo d'oro degli anagrammisti d'Italia non avrei più spazio per nessun altro gioco. Pescò solo cinque nomi per darvi l'idea di quanto è grande l'Italia: Alfio Emmi (Linguaglossa Ct), Giusi Gatta (Qualiano Na), Siro Stramaccia (Baveno No), Benedetto Tartamo (Latronico Pz), Fulvio Scaparro (Milano). Perché crediate, se ancora non ci credete, alle stupefacenti potenzialità dell'anagramma, vi dirò, in *corpo re vili*, che Stefano Barzetzaghi ha cavato da Giampaolo "amo plagio" (verissimo, anche se al plagio io preferisco il falso) e da Giampaolo Dossena "dono o plays o games". Per forza la Y diventa una I, ma fondamentale resta la distinzione fra *plays*, passatempi non competitivi, e *games*, gare con regole. Questo è veramente un mio chiodo fisso: e come vedete ce l'ho infisso in fronte. L'anagramma di Stefano è nefasto.

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano

